

Valutazione delle scuole al via



a cura della Redazione

Non vi sono obiettivi e finalità sanzionatorie né un sistema di premialità: una soddisfazione per la Gilda degli Insegnanti che ha sempre criticato questa prospettiva. Tuttavia, vi sono poteri inappellabili all'Invalsi.

In sintesi i contenuti

Il coordinamento istituzionale del sistema è affidato all'Invalsi (Invalsi, Indire, Ispettor) e serve a definire i protocolli valutativi e i programmi delle visite alle scuole. All'art. 2 si definiscono i compiti dell'Invalsi, dell'Indire e del corpo ispettivo. Ma il centro del provvedimento è l'art. 6 che norma il procedimento della valutazione: infatti è in corso la raccolta dei dati delle scuole e costituirà a settembre una banca dati che verrà restituita alle scuole. Con questi dati, e altri raccolti autonomamente dalle scuole, ogni istituzione scolastica elaborerà un rapporto di autovalutazione secondo un format predisposto dall'Invalsi, al quale seguirà un piano di miglioramento.

Il 24 agosto il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di Dpr recante il regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di **Istruzione e Formazione**. L'iter di approvazione prevede diversi altri passaggi: i pareri del Consiglio di Stato, della Conferenza unificata, del Cnpi, delle organizzazioni sindacali, delle commissioni parlamentari, con previsione di approvazione definitiva entro la fine dell'anno. Il regolamento intende dare attuazione a quanto già previsto in precedenti parziali disposizioni, a partire dal 2003 (legge 53, poi istituzione dell'Invalsi, Dlgs n. 286/2004, legge 35/2012 - articolo 5), potenziamento del Servizio nazionale di valutazione, ruolo dell'Invalsi e introduzione delle rilevazioni nazionali degli apprendimenti nell'ambito dell'ordinaria attività delle istituzioni scolastiche).

Da pagina 1 - "Valutazione delle scuole al via"

Il rapporto e il piano di miglioramento dovranno essere inviati all'Invalsi (all'USR per obiettivi Ds) che dovrà stabilire quali sono le scuole in difficoltà (si calcola circa 400 all'anno) che saranno visitate dai nuclei di valutazione (un ispettore e due esperti selezionati tra quelli inseriti in un apposito albo) sulla base di protocolli definiti, fornendo un aiuto nella ridefinizione e attuazione del piano di miglioramento. Anche le scuole che non sono in difficoltà potranno essere visitate dal nucleo di valutazione, sorteggiate a campione. Il piano viene reso pubblico (rendicontazione sociale: trasparenza e condivisione con territorio).

Commenti

Il testo non presenta obiettivi e finalità sanzionatorie né un sistema di premialità una soddisfazione per la nostra Associazione che ha sempre criticato questa prospettiva. Tuttavia, per la parte tecnica, preoccupa il meccanismo che rischia di diventare un ulteriore aggravio di lavoro burocratico per chi insegna (compilare tante carte per giustificare il processo), togliendo tempo e spazio all'attività professionale principale degli insegnanti: cioè insegnare, appunto.

Preoccupa, ancora, il ruolo dell'Invalsi, le cui prerogative sono ampliate notevolmente. L'art. 3 del regolamento affida infatti all'Invalsi: **i poteri di proporre i protocolli di**

valutazione e i programmi delle visite alle istituzioni scolastiche da parte dei costituenti "nuclei di valutazione", **la definizione degli indicatori** di efficacia e di efficienza per identificare le scuole in crisi e degli indicatori per la valutazione dei dirigenti e **la redazione di un rapporto periodico** sul sistema scolastico e formativo. **Inoltre, anche l'autovalutazione delle scuole dovrà seguire il quadro di riferimento predisposto dall'Invalsi** (art. 6).

In questo modo, valutazione esterna ed interna si uniformano, annullando ogni possibilità di confronto dialogico tra le situazioni e invadendo l'ambito della libertà d'insegnamento. Diversa e più articolata la funzione dell'Indire che interviene a supporto dei piani di miglioramento, adottati autonomamente dalle singole scuole (art.4). Dunque, poteri inappellabili all'Invalsi che sembrano non utili ad un effettivo miglioramento dell'offerta formativa (es. mancano tutti gli indicatori di efficacia e efficienza, mancano i parametri sui quali si valutano le scuole), ma funzionali ad un irrigidimento e ad una conformistico adeguamento a criteri e modelli definiti da un organismo tecnico e non politico. Sul tema ci riserviamo comunque un'analisi più approfondita, non senza continuare a rilevare che si ritiene impossibile l'attuazione del sistema nazionale di valutazione a costo zero, cioè senza risorse.